

Iniziativa del Movimento "Beati i costruttori di pace" in nome del diritto umano alla pace

A conclusione di una serie di manifestazioni organizzate a Longare (Vicenza) dal 6 al 9 agosto 1989, dal Movimento "Beati i costruttori di pace", per ricordare l'anniversario di Hiroshima e Nagasaki, i partecipanti hanno sottoscritto i seguenti appelli.

Lettera alle comunità ecclesiali

Anche quest'anno, dal 6 al 9 agosto, anniversario di Hiroshima e Nagasaki, ci siamo ritrovati per un digiuno penitenziale davanti alla base Nato di Longare.

La gente ci vede in vario modo: alcuni condividono, altri sono indifferenti, qualcuno pensa che non abbiamo niente di meglio da fare, altri ci considerano un gruppo di estremisti antiamericani. Altri, ancora, che appartengono alle comunità ecclesiali, ritengono che faremmo meglio se ci ritirassimo solo a pregare.

Siamo qui perché interpellati dagli avvenimenti e spinti dalla fede in Gesù Cristo.

Siamo convinti che credere nel Regno di Dio e impegnarci per la fraternità universale significhi non ridurre la fede, l'impegno e la morale solo all'ambito privato, ma vivere secondo lo spirito delle "beatitudini" non solo i rapporti interpersonali, ma anche quelli della politica nazionale e internazionale.

La base Nato di Longare, come tutti gli altri depositi di questo genere, mette in evidenza che, mentre a livello di persone singole siamo da una parte legati al comandamento dell'amore e del perdono, dall'altra nei rapporti tra Stati legittimiamo nei fatti la cultura del nemico da distruggere e la ricerca di sicurezza fondata sulla legge del più forte.

Questa incoerenza mette in risalto la nostra idolatria e il nostro materialismo che ci caratterizzano come civiltà dei consumi e dei rifiuti. Facciamo dipendere le nostre garanzie dalle armi, dalle bombe atomiche, dal saccheggio delle risorse naturali, dalla necessità di accordarci con i vari poteri di questo mondo. Ci siamo assuefatti a questa mentalità e non vogliamo recedere da quanto conquistato

anche se risulta a danno nostro e di tutti, piuttosto che affidarci al Dio della vita che è Padre di tutta l'umanità (umana-unità) preoccupato di tutti i suoi figli a partire da quelli che, a causa delle nostre scelte, sono i più sfruttati e muoiono di fame.

Gesù Cristo ci ha amato ed è morto per noi «mentre ancora eravamo peccatori» (Rom. 5,8). Come possiamo noi continuare a considerare “gli altri” nemici?

Questi interrogativi ci fanno mettere in discussione tutti i blocchi militari, scegliere unilateralmente il disarmo e la nonviolenza come “buona notizia” per i nostri giorni.

Il digiuno alla base di Longare è per noi:

- un serio impegno di conversione;
- un invito a non dimenticare il passato per poter costruire il futuro;
- un segno di solidarietà concreta con i nostri fratelli del Sud del mondo,

molti dei quali rischiano quotidianamente la vita.

È dalla testimonianza di questi ultimi che dobbiamo attingere audacia e coraggio. Questi testimoni scuotono lo stile e la prassi delle nostre comunità. L'impegno sacramentale e di animazione non può essere dissociato dal coinvolgimento e dalla responsabilità che abbiamo nei confronti dei drammi dell'umanità intera.

Nella fatica e nella ricerca di comprendere e vivere la volontà di Dio nell'oggi si concretizza la nostra preghiera-impegno con il Dio della vita.

Petizione ai Signori Sindaci di Vicenza e di Longare

Signor Sindaco,

siamo un gruppo di cittadini provenienti da varie località del Veneto. Un digiuno di tre giorni, dal 6 al 9 agosto, ci ha riuniti per ricordare in questo modo quanto accaduto a Hiroshima e Nagasaki il 6 e il 9 agosto 1945.

Abbiamo scelto Longare in quanto sede di una base militare nella quale abbiamo appreso trovarsi il più grande deposito nucleare d'Italia, il “*Site Pluto*”.

In questi giorni di riflessione sugli eventi accaduti 44 anni fa e sugli effetti prevedibili di una odierna guerra nucleare, abbiamo cercato di mettere insieme notizie sulla base militare che Longare ospita e sul rapporto tra i cittadini residenti e la base stessa.

Discutendo anche con le autorità del luogo, abbiamo riscontrato che, pur essendo Longare e la base realtà contigue, non esiste tra esse alcun rapporto. In particolare, i cittadini non sono informati né sulla quantità, né sulla qualità dei materiali depositati.

Crediamo legittima l'esigenza di conoscere se il tipo di attività svolta all'interno della base comporti estremi di pericolosità, anche solo eventuale, per l'incolumità pubblica.

Non riteniamo che tale richiesta costituisca un'indebita interferenza in materia militare, rientrando, ci sembra, nello spirito delle disposizioni costituzionali che tutelano il cittadino (diritto alla salute, all'informazione, alla gestione del territorio).

In quanto autorità sanitaria locale, Le chiediamo di farsi interprete presso

gli organi competenti, sensibilizzando al contempo le altre situazioni locali limitrofe, dell'esigenza di conoscere se esista realmente, per Longare e Comuni vicini, un piano di interventi con precise e idonee misure cautelari nel caso di incidenti.

Le notizie in nostro possesso non ci consentono di sapere se sia stato predisposto un tale piano; se questo sia stato comunicato ufficialmente nelle sedi deputate; se vi possa essere collegamento tra un piano militare (peraltro ignoto) e un piano civile predisposto secondo la normativa vigente.

Confidiamo nella Sua sensibilità e La ringraziamo sentitamente.

Ricorso alla Giunta e al Consiglio regionale del Veneto

Esercitando il diritto alla Pace, che la Regione Veneto, con Legge del 30 marzo 1988, n. 18 riconosce come "diritto fondamentale degli uomini e dei popoli" (Art. 1, comma 1), e quindi come diritto umano inviolabile e inalienabile dei singoli e delle formazioni sociali, facciamo istanza alla Giunta e al Consiglio regionale perché adempiano senza indugio all'obbligo giuridico, oltre che etico, di «fare del Veneto una terra di pace» (Art. 1, comma 2).

La base militare Nato di Longare continua a fare del Veneto una terra di guerra; come tale, essa costituisce un gravissimo ostacolo all'adempimento dell'obbligo che la Regione stessa si è assunta in base alla legge sopra citata.

La base di Longare è palesemente illegale ai sensi della Costituzione italiana e dell'ordinamento giuridico dalla Regione Veneto.

La base contiene il più ingente arsenale di armi nucleari esistente in Italia: è evidente la natura aggressiva e distruttiva, non già difensiva, di tale arsenale.

L'area territoriale della base è sottratta alla giurisdizione del Comune di Longare, il quale è peraltro tenuto istituzionalmente a rispondere ai cittadini dell'uso del suo territorio e, in particolare, delle fonti di pericolosità e di inquinamento ambientale in esso locate e operanti.

L'interesse diffuso della collettività comunale, provinciale e regionale è flagrantemente violato.

La segretezza, l'immunità e l'impunità che circondano il territorio della base costituiscono motivo di profondo turbamento psicologico e rendono estremamente difficile l'azione educativa in ambito scolastico ed extrascolastico.

Oltre che il diritto alla pace e alla cultura della pace, sono violati i seguenti diritti umani, riconosciuti e garantiti dalla Costituzione e dai Patti internazionali ratificati dall'Italia nel 1977 rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali: diritto del popolo all'autodeterminazione, diritto all'integrità fisica e psichica, diritto alla salute, diritto all'istruzione, diritto all'ambiente, libertà civili e politiche (con particolare riferimento allo stato di servitù cui è costretto il territorio comunale e regionale).

Chiediamo alla Giunta e al Consiglio regionale di adottare le misure necessarie presso gli Organi statali competenti affinché siano smantellate la base di Longare e, con essa, le altre installazioni militari di distruzione di massa esistenti nel territorio regionale. Chiediamo altresì alle suddette Autorità di farsi promotrici delle medesime istanze presso le altre Regioni. ■

